ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 21
Telefoni
dal n. 40.043 al n. 40.048

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
24-25 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessione: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Intensificata offensiva in Nuova Guinea, nelle Bismarck e nelle Salomone

Gli sbarchi nipponici dilagano nella Melanesia

Diciotto vapori nemici affondati nelle acque americane dai sommergibili atlantici germanici

Proseguono le operazioni offensive in Cirenaica

Forti reparti nemici respinti oltre Agedabia

Impetuoso intervento nella lotta di poderose formazioni aeree

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni offensive di unità motocorazzate italo-germaniche in Cirenaica proseguono; forti reparti nemici sono stati ulteriormente respinti ad oriente di Agedabia.

Poderose formazioni aeree dell'Asse — intervenute impetuosamente nella lotta — hanno battuto senza tregua le colonne avversarie in ripiegamento; gran numero di automezzi sono stati incendiati e distrutti. Il nemico ha perduto tre velivoli; uno in combattimento, due abbattuti dalla difesa contraerea.

Incursioni di aeroplani inglesi su Tripoli e su altre località della costa sirtica hanno causato alcune vittime e danni non gravi.

Squadriglie di «Hurricane» hanno tentato invano di impedire ai bombardieri italiani e tedeschi di raggiungere gli obbiettivi militari dell'isola di Malta, sui quali gli attacchi si sono susseguiti con grande efficacia di giorno e di notte.

La zona cirenaica ove si svolgono le azioni.

Bollettino straordinario tedesco

Le petroliere colate a picco all'ombra dei grattacieli

BERLINO, sabato sera.

Il comando supremo delle Forze Armate comunica:

Sommergibili germanici, nel corso delle loro prime azioni in acque nord-americane e canadesi, hanno inflitto gravi danni alla navigazione dei rifornimenti del nemico. Essi hanno affondato, nelle immediate vicinanze della costa nemica, diciotto vapori per 125.000 tonnellate complessive. Un'altra nave e un battello pattuglia sono stati silurati.

In queste azioni si è particolarmente distinto l'equipaggio del sommergibile al comando del tenente di vascello Hardegen, che, da solo, ha colato a picco otto navi per 53.000 tonnellate, fra cui tre petroliere davanti a New York.

L'avanzata su Rangoon e Singapore

Bangkok, sabato sera.

Notizie dal fronte della Malacca dicono che le forze nipponiche avanzanti lungo la costa orientale e al centro della penisola hanno sferrato un attacco generale, nelle prime ore del pomeriggio del 22 gennaio, contro le posizioni nemiche nel settore di Yong Peng. In serata, le truppe giapponesi avevano espugnato la prima linea e, all'alba di ieri, la seconda.

Dopo aver oltrepassato la strada di Yong Peng, le formazioni celeri nipponiche hanno iniziato l'inseguimento del nemico in ritirata verso Kuang.

Oltre il Muar

Piloti da ricognizione giapponesi riferiscono di aver constatato la presenza di reparti d'avanguardia nipponici a due chilometri a nord di Yong Peng, nonchè a Beko, circa 16 chilometri a sud-est di Labis.

Lungo la costa orientale, nonostante le strade impraticabili, le forze giapponesi hanno raggiunto, il 22 gennaio, la sponda settentrionale del fiume Mersing e combattono ora sulla sponda meridionale, attaccando violentemente il nemico.

Da Tokio, frattanto, si apprende che «le notizie giunte dal fronte della Malacca fino alla mezzanotte di ieri dicono che le fanterie nipponiche continuano la loro avanzata verso il sud, ad onta della temperatura torrida che ha raggiunto i 120° Fahrenheit. Il nemico si ritira comunque in direzione di Johore Bahru, dopo essere stato sloggiato dalle posizioni fortificate di Yong Peng. L'aviazione britannica si limita ormai alla sola difesa dell'isola di Singapore e appare assai di rado nel cielo della penisola».

Sulla situazione a Singapore, intanto, l'agenzia Exchange Telegraph così si esprime:

«L'Alto Comando nipponico ha inviato grandi rinforzi nella regione del fiume Muar allo scopo di spingere una punta nel fianco delle truppe britanniche. La situazione è grave nel settore di Batu Pahat, a 65 km. a sud del fiume Muar, e in una zona di territorio che si trova a un centinaio di chilometri da Singapore.

«Sulla costa orientale, vari chilometri a nord del Mersing (ad una distanza di circa 160 km. da Singapore), piccoli gruppi di truppe d'assalto nipponiche sono sbarcati dietro la linea britannica e cercano di prendere queste posizioni a rovescio.

In Birmania

«Nel nord-ovest dello Johore le truppe australiane hanno combattuto quarantott'ore senza interruzione contro le forze corazzate giapponesi.

«L'Alto Comando di Singapore non si fa illusioni sulla gravità della minaccia che pesa sulla città».

D'altra parte, il comunicato ufficiale da Singapore dice:

«Sul fronte centrale le nostre truppe avanzate sono alle prese col nemico nella regione di Chaah. Ad occidente, l'attività nemica è aumentata, specie nella regione di Batu Pahat con indizio di varie infiltrazioni in direzione dell'est. Una violenta battaglia continua sul fronte settentrionale nelle vicinanze di Buki Payong. Durante tutta la giornata, il nemico ha spiegato un'attività considerevole contro le nostre truppe avanzate. Gli apparecchi nemici hanno di nuovo attaccato Singapore questa mattina».

Il comunicato olandese da Batavia dice che, giovedì, Belawan Delhi è stata attaccata dall'aria due volte. Danni considerevoli sono stati causati alle aviorimesse ed alle navi del porto.

Dal fronte della Birmania si apprende, poi, che le avanguardie giapponesi, dopo aver attraversato, con fulminea avanzata, la frontiera fra la Tailandia e la Birmania ed aver espugnato le posizioni nemiche sul monte Shan, hanno accerchiato formazioni avversarie in una zona di notevole importanza strategica, dilagando quindi, nella pianura di Kaukareik.

Espugnato in questa regione un centro di grande importanza, le truppe nipponiche hanno ripreso ad avanzare, inseguendo il nemico in rotta verso occidente.

I giapponesi avanzano nella pianura di Moulmein

Cinquantadue aerei inglesi abbattuti

Bangkok, sabato sera.

Le ultime notizie dal fronte della Birmania dicono che le forze giapponesi, superate le alture ad est di Moulmein, dilagano ora nella pianura, ad onta dei numerosi ostacoli difensivi predisposti dal nemico. Numerose mine terrestri sono state rese inoffensive.

L'aviazione, in attacchi da bassa quota, ha distrutto otto carri armati inglesi.

Inoltre, essa ha compiuto una nuova incursione sull'aerodromo di Moulmein. In combattimenti aerei, sono stati abbattuti 17 aeroplani britannici.

L'Agenzia Domei comunica, poi, che, nel corso degli attacchi aerei giapponesi su Rangoon, durante la giornata di ieri, si sono accesi combattimenti aerei nei quali ben 35 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Quarantasei aerei distrutti a Singapore

Un'ausiliaria affondata

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Formazioni dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto, il 20 e il 22 gennaio, il loro 19.o e 20.o attacco aereo su Singapore, ottenendo i seguenti risultati:

1) 28 aeroplani nemici, quattro dei quali di grandi dimensioni, sono stati distrutti sul campo d'aviazione; 18 altri apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei;

2) Una nave ausiliaria nemica è stata colata a picco nel porto;

3) Sono stati incendiati, nella zona industriale, cantieri navali e un'aviorimessa.

Un solo apparecchio nipponico non ha fatto ritorno alla base.

Lo sbarco nelle Bismarck nel Comunicato nipponico

TOKIO, sabato sera.

Il Gran Quartiere Imperiale giapponese annuncia:

Forze dell'Esercito e della Marina giapponese hanno effettuato, nella serata del 23, uno sbarco sull'isola di Nuova Britannia, nelle vicinanze di Rabaul.

Nella mattinata dello stesso giorno, reparti speciali della Marina sono sbarcati a Kavieng nella Nuova Irlanda.

18 miliardi di yen stanziati a Tokio per il bilancio di guerra

Tokio, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane il bilancio straordinario di guerra, che prevede una spesa di 18 miliardi di yen e la creazione di un fondo di riserva di 3 miliardi di yen.

Questo bilancio sarà sottoposto all'approvazione della Dieta, nel corso della sua attuale sessione.

Le spese indicate saranno coperte da prestiti di guerra per l'ammontare di 14 miliardi di yen e la differenza verrà coperta col trasferire uguale importo dal bilancio generale dello Stato.

ARCIPELAGO DI BISMARCK

CAROLINE — ISOLE DELL'AMMIRAGLIATO — S. MATTIA — MANUS — N. HANNOVER — Kavieng — NUOVA IRLANDA — OCEANO — MAR DEI CORALLI — AUSTRALIA — RABAUL — NUOVA GUINEA — NUOVA BRITANNIA — PACIFICO — 0 100 200 Km.

Seduta del Gabinetto australiano

«Il Sol Levante è giunto sino a noi»

Roma, sabato sera.

All'inizio della riunione del Gabinetto australiano di ieri il Ministro dei rifornimenti ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Sol Levante è quasi giunto fino a noi. Il combattimento per la Malesia è vitale. L'Australia ha fatto la sua parte nel fornire cannoni, apparecchi e navi per la sua difesa. La responsabilità di quello che ha fatto l'Australia incombe sul Governo al quale è stata confidata la cura della sua colonia nel Pacifico.

Se delle forze adeguate verranno immediatamente da questa fonte, si potrebbe mantenere la Malesia fornita di sufficienti cannoni, apparecchi e truppe per appoggiare l'attuale resistenza eroica delle truppe imperiali australiane e sufficienti navi per far fronte ai giapponesi. Bisogna che degli altri cannoni, truppe, navi, giungano attualmente in Malesia. Il popolo di Gran Bretagna deve guardare in faccia l'Impero con fermezza. La battaglia che si svolge nell'ora attuale nel Pacifico è un combattimento per la continuazione dell'Impero britannico.

Se i giapponesi riusciranno a rendersi padroni in Malesia, così potranno girarsi verso ovest in direzione dell'India o verso est in direzione dell'Australia. La Marina giapponese è la più potente forza navale del Tripartito. A battaglia del Pacifico vinta, noi potremo battere la Marina giapponese qui; a battaglia del Pacifico perduta, la Marina giapponese sarà pronta a fare servizio nell'Atlantico. Viene chiesto a noi, in Australia, di accettare con fede completa che la muraglia di acciaio della Marina britannica si mantenga tra noi e l'Asia.

Il pericolo è qui. Bisogna che la Gran Bretagna spenda ora tutte le sue risorse per far sì che giungano in Malesia, senza ritardo l'acciaio e il ferro necessari per respingere la spinta giapponese verso sud. Questo è essenziale, non soltanto dal punto di vista dell'Australia.

LA SITUAZIONE

Porto Darwin

La strategia del Comando Supremo giapponese mira a sfruttare al massimo la sua superiorità iniziale di uomini e di mezzi. Si combatte ancora nelle Filippine e nella penisola di Malacca e già i nipponici avanzano in Birmania, sbarcano nelle principali isole dell'Insulindia, occupano nelle Bismarck e nella Nuova Guinea posizioni situate di fronte all'Australia. Se cade Singapore, l'australiano Porto Darwin deve diventare la base navale delle forze anglo-sassoni nel Pacifico, ma si tratta d'una base non ancora costruita nè organizzata. I giapponesi non attenderanno che gli americani l'abbiano preparata per attaccarla. Vi è grande allarme nel quinto continente, continente immenso (8 milioni di kmq.) e disabitato (7 milioni di abitanti).

— 45 gradi

I comunicati tedeschi informano che violenti combattimenti sono in corso nel settore centrale e nordico del fronte orientale. La battaglia in corso nella zona tra Pietroburgo e Mosca si svolge in una temperatura media tra i 40 ed i 45 gradi sotto zero. Lo sforzo attuale dei russi mira a liberare Pietroburgo dall'investimento che da parecchi mesi preme sulla città.

Bel tempo...

Gli inglesi riconoscono il colpo ricevuto in Cirenaica, ammettono che le loro forze sono state costrette a retrocedere di 75 km. in due giorni. Aggiungono, per consolarsi, che è tornato il bel tempo...

La flotta e le armi del Sol Levante s'affacciano ai mari d'Arafura e dei Coralli

Salangai, sabato sera.

Notizie da Melbourne dicono che, secondo un comunicato ufficiale pubblicato dalle autorità australiane, truppe giapponesi sono sbarcate a Kieta, capoluogo dell'isola di Bougainville e che altri sbarchi sono imminenti, o già in corso.

L'isola di Bougainville, nell'Arcipelago delle Salomone, è la maggiore del gruppo. Essa faceva parte, fino al 1921, della Melanesia germanica, posta, poi, sotto mandato dell'Australia dalla defunta Società delle Nazioni.

Radio Sidney informa, poi, che aerei giapponesi hanno bombardato Bulolo, piccola città mineraria, nell'interno della Nuova Guinea nord-orientale. Le bombe hanno danneggiato quella stazione radiotelegrafica, causando l'interruzione delle comunicazioni fra quel centro e l'Australia.

Radio Sidney, inoltre, informa che aerei da ricognizione australiani hanno constatato la presenza nella baia di Rabaul (Nuova Britannia) di 11 vapori mercantili «probabilmente giapponesi». Inoltre, sono stati avvistati, a 5 miglia al largo di Rabaul, tre incrociatori, un cacciatorpediniere e una portaerei. Infine, a 2 miglia a nord-ovest del porto, è ancorata una nave. «Se ne può concludere — dice candidamente la radio australiana — che i giapponesi sono sbarcati a Rabaul».

Da Melbourne informano, frattanto, che non si hanno notizie sulla sorte della guarnigione australiana di Rabaul.

Tutte le radio australiane hanno, poi, lanciato durante la notte incessanti appelli agli Stati Uniti ed all'Inghilterra per l'invio immediato di rinforzi, onde fronteggiare l'invasione giapponese che dilaga fulminea nelle isole strategiche della Melanesia.

Questa cintura di isole, situata a nord-est dell'Australia, controlla le rotte vitali dei rifornimenti diretti alle Indie orientali e costituisce una formidabile base per l'invasione del continente australiano.

Radio Sidney ha, altresì, informato che tutti i mezzi di difesa del paese sono stati posti in azione, ma che occorrono immediati aiuti e Radio Melbourne ha comunicato che i giapponesi hanno inviato potenti flotte aeree e navali nelle isole della Nuova Guinea, nelle Bismarck e nelle Salomone.

Da tutto il complesso delle informazioni, pertanto, si trae la convinzione che gli sbarchi nipponici dilagano nella Melanesia e che la flotta e le armi del Sol Levante si affacciano liberamente sui mari australiani di Arafura e dei Coralli.

Le disperate condizioni della Gibilterra dell'Asia

La città è senz'acqua e innumeri incendi ardono tra le case

Tokio, sabato sera.

Il corrispondente del Nichi Nichi manda da Gemas una vivida descrizione delle condizioni in cui versa Singapore, dove migliaia e migliaia di persone ivi residenti, allarmate dall'incalzante avanzata dei giapponesi e dalla mancanza di derrate alimentari e di acqua, tentano di sfuggire al controllo della guarnigione britannica e fuggire verso le regioni interne della Malacca.

Le condizioni della città si approssimano ad essere disperate. L'accurato tiro dei bombardieri giapponesi ha colpito la centrale dell'acqua potabile e la popolazione è senz'acqua. Le case colpite ed incendiate sono tanto numerose che è finora riuscito impossibile estinguere tutti gli incendi provocati.

Tutte le strade che da Singapore portano verso Johore Bharu sono congestionate da ogni mezzo di trasporto e di veicoli, tutti sopraccarichi di mobilio ed effetti personali appartenenti ai fuggiaschi.

Questi innumerevoli veicoli privati rendono le strade quasi inservibili dal punto di vista militare; tuttavia i trasporti militari, incuranti delle necessità dei privati, si aprono con violenza e brutalità il passo, gettando nei fossi laterali tutto quanto ostacola la loro marcia. Lungo tutte le strade che escono da Singapore sono allineate delle vere montagnole di masserizie che, nella maggioranza dei casi, rappresentano tutta la fortuna dei fuggiaschi.

Il corrispondente soggiunge che le autorità britanniche, nell'intento di evitare che Singapore diventi un'altra «Dunkerque», hanno riunito nella baia centinaia di navi trasporto, pronte ad ogni istante ad iniziare l'evacuazione della popolazione di razza bianca e di tutto quanto appartiene alle autorità militari inglesi. Questi preparativi accrescono l'irritazione della popolazione indigena che sarà certamente trascurata il giorno in cui la minaccia giapponese diventerà più grave.

Forti ribassi dei titoli australiani alla Borsa di Londra

Stoccolma, sabato sera.

Alla Borsa di Londra si sono verificati forti ribassi in molti titoli. Specialmente le azioni australiane sono precipitate, in seguito alle recenti notizie della minaccia di un'invasione.

(Radio Stefani)

Tojo ricevuto dal Tenno

Tokio, sabato sera.

L'Imperatore ha ricevuto stamattina in udienza il Primo Ministro Tojo che ha riferito al Sovrano su diverse questioni di sua competenza.

ULTIMA ORA

La Conferenza di Rio

Semplice "raccomandazione,, per la rottura dei rapporti con il Tripartito

Rio de Janeiro, sabato matt.

La Conferenza pan-americana ha approvato una mozione in cui si è «raccomandato» la rottura delle relazioni fra le Repubbliche americane e le Potenze dell'Asse e del Tripartito.

Come è noto, gli Stati Uniti avevano cercato con ogni mezzo, e non rifuggendo da nessun tipo di pressione (ricatto economico, intrusioni nella politica interna, minaccie militari) di estorcere alla Conferenza una collettiva dichiarazione di guerra, o, quanto meno, di rottura dei rapporti. Dato l'atteggiamento di resistenza adottato e mantenuto dall'Argentina e dal Cile, ci si è dovuti invece limitare alla detta «raccomandazione».

(Stefani)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 gennaio 1942)

TORINO	50	73	69	57	82
BARI	35	46	89	17	21
CAGLIARI	27	5	72	28	82
FIRENZE	66	57	41	75	12
GENOVA	23	15	24	88	60
MILANO	8	67	76	34	68
NAPOLI	75	23	89	15	70
PALERMO	8	56	81	86	14
ROMA	30	87	83	56	20
VENEZIA	59	56	34	53	11

I racconti di Anna Vyrubova N.

"Uno degli amici uccise un cane a colpi di rivoltella...„

Rasputin diceva, così, un Istituto statale. La Russia era praticamente in mano di un Quadrumvirato, Rasputin, Vyrubova, Alessandra Feodorovna, Nicola II in cui la coppia imperiale contava solo per l'autorità formale, ma tutto s'incardinava sullo «starets» e Anna Vyrubova ch'era la sua ambasciatrice personale presso i Sovrani. Il carattere rozzo e possente del Monaco dominava i caratteri storti e deboli degli altri tre. Rasputin stesso dello Zar diceva che «gli mancava qualche cosa dentro»; Leone Trotzky definisce la Zarina come intellettualmente inferiore allo Zar. «L'amicizia intima e di lunghi anni che univa lo zar e la zarina alla damigella d'onore Vyrubova, dà la misura del livello intellettuale della coppia autocratica. La Vyrubova si chiamava da se stessa una stupida, e non era modestia». In un sol colpo così son sistemate tre persone. Ma non è inutile osservare che durante la Rivoluzione di ottobre, quando Trotzky era capo effettivo del movimento e alla soglia di portare il bolscevismo al potere la migliore amica di sua moglie (ch'era sorella di Kameneff) fosse proprio Anna Vyrubova. Comunque si parlerà di questo dopo.

La vita di Rasputin interessa la storia come determinante della crisi dell'autocrazia e preludio della Rivoluzione di febbraio. A sè stante non avrebbe maggiore interesse di quella di qualunque monaco russo amatore di buone bottiglie, di liquori forti e di belle donne. Ma questo monaco s'era messo di traverso a interessi materiali e politici formidabili. Quelli delle alte cariche e dei grandi maneggioni statali che non sopportavano la perdita del potere; della aristocrazia e della Famiglia imperiale che non ammettevano la perdita di ogni diretta influenza sullo Zar, dei liberali, dei cadetti del partito monarchico che vedevano chiaramente come gli atti suggeriti da Rasputin accelerassero il processo di dissolvimento del corpo statale sul quale attentissimamente vegliavano, spiando il momento favorevole, i partiti della rivoluzione; i grandi gruppi detentori delle leve di comando dell'Impero congiuravano senza saperlo nell'istesso senso.

I miracoli rasputiniani

Negli ultimi sei anni della storia zarista la Russia fu governata praticamente da Rasputin.

«...Questa è la mia opinione personale, scrive Alessandra allo zar, vedrò che cosa ne pensa il nostro Amico». «Io sono forte ma ascolta me e affidati a noi in tutto... Io soffro per te, come un bimbo delicato di cuor tenero, che ha bisogno di una guida ma ascolta cattivi consiglieri, mentre un Uomo mandato da Dio, gli dice quel che bisogna fare». «Con le preghiere e con l'aiuto del nostro Amico, tutto andrà bene»... «Se non avessimo lui, tutto sarebbe già finito da un pezzo ne sono interamente convinta».

In un tale stato di suggestione della coppia imperiale lo «starets» poteva disporre delle loro volontà a suo piacimento. I rapporti della polizia sulla sua condotta privata, non servivano a nulla presso l'Imperatrice e presso Nicola II che pure quotidianamente era costretto a leggere i rendiconti della giornata e della notte dell'«Amico». «Oggi — dicevano questi rapporti — è ritornato alle 5 del mattino completamente ubriaco».

«L'attrice V. ha passato la notte dal 25 al 26 con Rasputin». «E' arrivato con la principessa D. (moglie di un gentiluomo di camera alla corte dello Zar) all'albergo Astoria». Il presidente della Duma, Rodzianko scrive nelle sue memorie: «Era a mia disposizione una quantità di lettere di madri le cui figlie erano state disonorate dallo spudorato libertino». Giova però aggiungere quanto su Rasputin scrive il principe Cristoforo di Grecia: «Non peccava nè di avidità nè di ambizione; era solamente un contadino ignorante che credeva fermamente in se stesso e nei propri poteri spirituali... Se avesse avuto immaginativa, avrebbe veduto se stesso come il perno intorno al quale girava un impero; infatti l'imperatore era dominato dall'imperatrice che, a sua volta, era dominata da Rasputin. Ogni qual volta poteva credere che ella gli sfuggisse di mano aveva soltanto da minacciare di lasciar la Corte ed abbandonare lo Zarevic tanto creava sempre nella povera donna una agonizzante intimità e un panico indicibile. Poichè il più strano fatto di questa storia è appunto che durante l'assenza di Rasputin il fanciullo peggiorava sempre e si riprendeva soltanto quando egli tornava».

La Vyrubova mi ha raccontato uno dei suoi viaggi in Siberia; una visita alla casa natale di Rasputin e, come si vedrà, il fosco sfondo descrittivo anche a trent'anni di distanza fa capire lo stato di esaltazione malsana, morbosa e, direi, persino sacrilega in cui lo «starets» aveva immerso la donna della Corte di Russia.

I «miracoli» rasputiniani, i suoi toni ieratici, i suoi occhi magnetici, la prolissa barba e la rozza primitività delle sue espressioni componevano attorno a lui quell'aura strana che induceva Alessandra Feodorovna a scrivere allo Zar: «Durante il Vangelo serale ho pensato tanto al nostro Amico: come gli scribi e i farisei perseguitano Cristo, fingendo d'essere così perfetti...

Il palazzo Jussupoff sul Moika, dove fu assassinato Rasputin.

Sì, davvero nessuno è profeta in Patria».

Oppure quando i rapporti della Polizia parlavano troppo chiaro «è incolpato d'aver baciato delle donne, ecc. Leggi gli Apostoli, così baciavano tutti in segno di saluto».

Ora ecco quale narrazione Anna Vyrubova mi ha fatto della vita apostolica dello «starets» nel suo villaggio di Prokowskoje, in Siberia.

Racconto della tragedia

Lo zar aveva ricevuto nell'estate del 1915 una relazione poliziesca del Governatorato di Tobolsk in cui si narrava che Rasputin in stato di ubbriachezza totale era stato visto per le strade del villaggio picchiarsi a sangue col proprio padre. Lo scandalo agli occhi degli imperatori assumeva un valore più grave delle normali gozzoviglie a cui Rasputin faceva abituato nei suoi soggiorni pietroburghesi. L'Imperatrice decise di mandare la Vyrubova e la contessa Orloff in Siberia a fare una inchiesta diretta.

«Avrei voluto — mi ha narrato la signora Vyrubova — che l'Imperatrice avesse scelto qualcuno di spirito più acuto e più critico di me poichè non mi accorsi di nulla delle calunnie di cui Rasputin era oggetto.

Partii in compagnia della principessa Orloff di due altre dame e di un domestico. Lasciammo la ferrovia alla piccola città di Tjumen ove Rasputin ci venne incontro con una «telega» e percorremmo con questa 80 verste verso il piccolo villaggio ove Grigorj Efimovic abitava con la moglie, i tre figli e due vecchi servi.

La casa era quasi biblica nella sua semplicità. Tutte dormimmo nella stessa camera su d'un materasso di paglia steso sul pavimento. Salvo quel materasso non c'erano nella camera altro che icone davanti alle quali bruciavano delle candele. Si mangiava semplicemente, insieme e la sera venivano quattro uomini, i fedeli apostoli di Rasputin che egli chiamava fratelli. Seduti attorno alla tavola, prima del pasto cantavano delle preghiere, dei salmi con una fede fervente e semplice.

Quasi ogni giorno siamo discesi al fiume per vedere Rasputin e i fratelli gittare le reti. Spesso mangiavamo il nostro pasto sulle rive del fiume. Grigorj cucinava il pesce su piccoli fuochi e poi lo distribuiva dividendoci il pane».

Rasputin nel suo letto d'infermo dopo l'attentato della Gusseva.

Queste e simili descrizioni «evangeliche» vennero riportate a Corte. Rasputin negli ultimi sei anni prima della morte ritornò a Pietroburgo e non si mosse più. L'attendeva la fossa nei ghiacci della Neva.

Ecco come la tragedia m'è stata narrata da Anna Vyrubova.

«Il 31 dicembre 1916 cominciò la rivoluzione «marzante» di Kerenski. La sera del 31 dicembre l'Imperatrice mi ha mandata con un messaggio di carattere privato a casa di Rasputin. Non sono andata volentieri: temevo le cattive lingue dei cospiratori.

Grigorj Efimovic mi trattenne poco, mi disse che a sera tardi sarebbe andato a fare una visita alla granduchessa Irene, la moglie del principe Felice Yussupof. Malgrado sapessi che Felice visitasse spesso Rasputin mi parve un poco strano che questi andasse a visitare la granduchessa ad un'ora così inoltrata. Glielo chiesi. Rispose che Felice non voleva che i parenti sapessero di questa visita. Sulla soglia Grigorj mi diceva con una strana e malinconica voce: «Che vuoi ancora, tu hai già tutto ottenuto». Erano forse tutte le sue preghiere ch'egli, oscuramente presago della prossima fine voleva donarmi?

«Non è nulla...»

La sera stessa raccontai all'Imperatrice della visita di Rasputin; se ne meravigliò: «Dev'essere un errore. Irene è in Crimea e nemmeno i vecchi Yussupof sono in città».

Il mattino dopo, uno dei figli di Rasputin mi chiamò al telefono. Mi disse, allarmatissimo, che suo padre non era ancora rientrato dalla casa di Yussupoff. Comunicai la cosa all'Imperatrice; rimase senza parola. Qualche minuto dopo il ministro Protopopoff ci chiamò da Pietroburgo e mi fece un racconto particolareggiato delle prime notizie.

La polizia gli aveva riferito del rapporto di un agente di guardia dinnanzi al Palazzo Yussupof.

Verso la mezzanotte costui aveva udito un colpo di pistola; sonò alla porta, questa si aprì e ne uscì, completamente ubriaco, il deputato monarchico Purisceviè, l'agente gli chiese se avesse sparato un colpo di pistola e Purisceviè ridendo rispose:

— Non è nulla. Abbiamo soltanto ammazzato Rasputin.

Il tono, l'ubbriachezza del deputato, le risate e i ghigni con cui accompagnò la strana risposta facevano dubitare della incredibile verità. Si trattava forse di uno scherzo di aristocratico ubbriaco. L'agente continuò la sua ronda, ma non mancò di riferire alla centrale della Polizia. Anche il suo superiore non credette alla notizia.

Fin qui il racconto telefonico di Protopopoff che io riferii alla Zarina. Ella mandò a chiamare una delle sue fedeli amiche, la signora Dehn, per parlarne. Nella giornata, all'ora del tè venne il granduca Dimitri chiedendo di essere ricevuto dalla Imperatrice. Alessandra, intuendo, impallidì mortalmente. Dimitri era uno dei peggiori nemici dello «starets». Rifiutò l'udienza; contemporaneamente Yussupof telefonò chiedendo la medesima cosa. Risposi che l'Imperatrice rifiutava di vederlo, e «Se Felice vuole dirmi qualche cosa mi scriva».

Ma questi insistette durante la giornata parecchie volte, fino a che l'Imperatrice mi proibì di andare al telefono. Finalmente arrivò una sua lettera. Strana lettera.

Un'orgia di gioia

Felice Yussupof giurava sul suo onore e su quello della sua Casa che Rasputin non era andato da lui; l'aveva sì visto per consultarlo sulla salute di Irene, ma egli non l'aveva mai invitato nel suo palazzo. La sera della scomparsa di Rasputin c'era festa a casa sua, erano intervenuti Dimitri e qualche amico. Tutti furono presto ubriachi e quando uscirono in strada uno degli amici uccise un cane a colpi di rivoltella. Questo era tutto. Alla lettera non venne data risposta e fu informato il Ministero della Giustizia. La verità andava profilandosi agli occhi dell'Imperatrice. Venne ordinato a Protopopoff e a Beljeff, ministro della guerra, di compiere una inchiesta. Gli agenti della Polizia perquisirono il palazzo di Yussupof ove si trovò il cadavere di un cane, ma il poco sangue colato dalla testa della bestia non giustificava le enormi chiazze trovate nella casa di Felice, ove dappertutto si vedevano i segni di una formidabile lotta. Una persona testimoniò di aver visto un'automobile senza targa lasciare il palazzo e dirigersi verso la Neva. Venne esaminata la superficie gelata del fiume metro per metro. Trovarono un tacco di scarpa non molto lungi dall'isola Krestowski e poco discosto un buco nel ghiaccio. Nel buco, le braccia e le gambe legate, c'era il cadavere di Rasputin. Malgrado numerose pallottole nelle spalle e in altre parti del corpo si trovò dell'acqua nei polmoni, segno che la morte era avvenuta per annegamento. Un braccio era libero dalle corde. L'aveva tratto per l'ultimo segno della croce».

La Vyrubova continua nel racconto: «Appena la notizia fu diffusa, Pietroburgo si gettò in un'orgia di gioia. La bestia selvaggia era scomparsa, il cattivo genio non sarebbe ritornato mai più. Non descrivo lo choc nella coppia imperiale. Nicola II disse: «Davanti a tutta la Russia sono coperto di vergogna, perchè le mani dei miei parenti si sono macchiate del sangue di quest'umile contadino». Yussupof e gli altri trionfavano, la aristocrazia applaudiva gli assassini. Il granduca Alessio Michailovic, cognato dello Zar, impose al Ministro della Giustizia Dobrowolskij, creatura di Rasputin, di non dar seguito all'affare, e all'Imperatore, in una visita a Tsarskoie Selò, disse la stessa cosa. Se l'Imperatore non accettasse la Corona cadrebbe. La risposta dello Zar a quest'impudenza fu di mandarlo con Felice e Dimitri in arresto fuori di Pietroburgo. Tutti i membri della famiglia Romanoff scrissero allora una lettera arrogante e minacciosa. Lo Zar la commentò: «Nessuno ha il diritto di assassinare». Anche la granduchessa Elisabetta, dal fondo del suo convento ove s'era chiusa dopo l'assassinio del marito granduca Sergio plaudì al delitto di Felice, benedicendolo. Mandò lettere e telegrammi alla Zarina, sua sorella, a cui non fu data risposta, tanto che vennero rimandate indietro senz'essere guardate. Io stessa ricevetti una quantità di lettere minatorie. Da ogni parte mi si prometteva la stessa fine di Rasputin».

La Rivoluzione vicina

S'apriva il velario della Rivoluzione. La Monarchia non aveva ormai più che dieci settimane di vita. Scrive Yussupof: «Nelle case private, nelle riunioni d'ufficiali, nei ristoranti si beveva alla nostra salute; nelle fabbriche gli operai ci gridavano hurrà». E Trotzky commenta con infernale acume: «Si può pienamente ammettere che gli operai non si affliggessero venendo a sapere della uccisione di Rasputin. Ma le loro grida di "hurrà" non avevano niente in comune con la speranza di una rinascita della dinastia».

Giovanni Artieri
(Continua)

Il principe Jussupoff all'epoca dell'uccisione di Rasputin.

ULTIME

SUL BACINO DEL DONETZ

Ogni attacco sovietico infranto dalla durissima resistenza italiana

Magnifico adattamento dei nostri soldati al clima russo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, sabato sera.

Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia partecipa a tutte le battaglie che si combattono in questi giorni nella regione del Donetz. Vi partecipa con valore e con successo, come riferiscono le notizie giunte a Berlino, l'ultima delle quali parla di attacchi in forze lanciati dal nemico sovietico contro una stazione ferroviaria che era tenuta dagli italiani e che è stata dai nostri strenuamente difesa. Ripetute volte alcuni battaglioni russi hanno tentato di travolgere le posizioni italiane, ma invano.

Essi sono stati respinti con gravissime perdite.

Questo scontro si è svolto tre giorni fa.

Anche nel Donetz la temperatura è bassissima. Gli italiani, tuttavia, sopportano il freddo intenso molto meglio di quanto fosse stato generalmente previsto, italiani e europei meridionali. Il fatto è dovuto non solo al buon equipaggiamento invernale di cui sono provvisti i nostri soldati, ma anche alla loro ottima fibra. Tutti coloro che ritornano dal fronte russo ed hanno avuto occasione di trovarsi con le truppe italiane, hanno parole di sorpresa per la facilità con cui i nostri soldati si sono adattati ad un clima di cui in Italia non si ha la più lontana idea. Tale adattamento si spiega con la meravigliosa forza di resistenza della razza, una forza di resistenza che riempie di stupore non pochi tedeschi.

Giorgio Sanie

"Questo è il momento di rendermi utile...„

L'eroica fine di un ufficiale del Genio Navale

Roma, sabato sera.

Il tenente del Genio Navale, Franco Storelli, da Gualdo Tadino, nato il 22 dicembre 1918, ha chiuso la sua giovane esistenza in un cosciente, disperato tentativo di salvare la sua nave colpita da due siluri nel fatto d'arme citato nel Bollettino n. 561 del 15 dicembre 1941-XX.

Un ufficiale superstite riferisce che, dopo avvenuta la seconda esplosione, lo Storelli era accorso nel locale più basso del vapore dove l'ufficiale si trovava, comunicandogli di eseguire la manovra di valvole per l'alimentazione del combustibile, accingendosi immediatamente e personalmente a porla in atto.

«Invitai il signor Storelli — scrive l'ufficiale superstite — a desistere dal continuare quella manovra e ad abbandonare il locale. Lo Storelli, con voce rotta ma sempre calma, mi rispose: «Questo è il momento per potermi rendere utile per la salvezza della nave. Andate finchè potete».

E conclude affermando che lo Storelli si è immolato «nell'adempimento del proprio dovere lasciando di sè un nobilissimo esempio delle più belle virtù e perpetuando le più belle tradizioni della nostra Marina».

IL DELITTO DI ERBA

L'identità dell'assassino sarebbe stata stabilita

Una serie di lettere rivelatrici

Como, sabato sera.

Le intense indagini che Questura e Carabinieri svolgono di concerto per fare piena luce sull'orribile delitto di Erba hanno fatto, a quanto è dato di sapere, un grande passo avanti. Sembra, infatti, che l'autorità inquirente sia venuta in possesso di lettere indirizzate all'assassinata, lettere che le sarebbero state scritte dall'assassino. L'identità di quest'ultimo sarebbe quindi stabilita: l'individuo, però, sempre a quanto si dice, si sarebbe allontanato dalla zona subito dopo commesso il fatto e non è stato ancora possibile rintracciarlo.

E il marito era in carcere...

Tre figli di più sui registri dell'anagrafe

Foggia, sabato sera.

Tale Leonardo Scarpiello, con suo ricorso diretto al Procuratore del Re Imperatore, in data 8 agosto 1940, lamentava che, avendo richiesto lo stato di famiglia all'Ufficio Anagrafe del Municipio con sua meraviglia aveva a notare che non solo erano annotate le due proprie figliuole, di cui una deceduta, ma... la serie si prolungava di altre unità, a lui sconosciute: Scarpiello Antonio, nato il 30 aprile 1934, Scarpiello Luigi, nato il 26 novembre 1935, e Mucciarone Benito, nato il 31 gennaio 1936.

Il ricorrente precisava che, unito in matrimonio con la moglie, a nome Mucciarone Maria Cristina fu Luigi di 44 anni, dall'8 maggio 1914, aveva avuto le due figlie; degli altri tre maschi, di cui uno al nome di Mucciarone, egli non poteva essere il padre, in quanto, arrestato il 26 febbraio 1926 veniva posto in libertà il 23 marzo 1939, nel cui spazio di tempo venivano alla luce i tre maschietti.

Si istruiva pertanto processo a carico della Maria Cristina Mucciarone per avere la stessa falsamente attestato, alle rispettive date di nascita, che i neonati Antonio e Luigi Scarpiello, erano nati da lei e dal marito Leonardo Scarpiello; inoltre per avere alterato lo Stato Civile, denunciando il terzo figlio col nome e cognome di Benito Mucciarone.

Per tali motivi si ordinava il rinvio della Mucciarone dinanzi alla Corte d'Assise di Foggia. Il processo si inizierà lunedì.

Tre centenari trevigiani morti nello stesso giorno

Treviso, sabato sera.

Un caso piuttosto raro si è verificato nel Trevigiano; la morte cioè, avvenuta contemporaneamente, di tre persone che avevano oltrepassato il secolo di vita. E', infatti, deceduta a Quinto di Treviso, Teresa Nani Cometto, che si avviava al compimento del 101° anno di età e che prima del freddo intenso aveva un'eccellente salute con una eccezionale lucidità di mente che le consentiva di ricordare persino le poesie imparate da bambina. A Treviso è morta lo stesso giorno Teodolinda Codemo vedova Marchiori, una nobile signora che aveva cento anni ed infine, a Loria, è deceduto Bortolo Bonin, un agricoltore cieco che aveva la rispettabile età di 101 anni.

Bilancio demografico

NOVI LIGURE. — La popolazione del comune di Novi Ligure risulta al 31 dicembre 1941 di 21.451 abitanti. Le nascite nel 1941 furono 321 e le morti 298, con un'eccedenza pertanto di 23 nascite sulle morti. I matrimoni furono 179; gli emigrati 780 e gli immigrati 898.

Il letto della Du Barry venduto all'asta per 38.000 franchi

Parigi, sabato sera.

Lo storico letto in cui si dice abbia dormito a suo tempo l'ultima favorita di Luigi XV, Madame Dubarry, è stato venduto all'asta per 38.000 franchi.

L'insieme dei mobili del castello di Merval appartenente alla famiglia Dubarry è stato venduto per un milione e 700.000 franchi.

(Radio Stefani)

La morte dell'Arcivescovo di Viterbo

Viterbo, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia, è spirato l'Eccellenza monsignor Emilio Trenta, Arcivescovo di Viterbo e Tuscania e abate di San Martino al Cimino. Egli era assistente al soglio pontificio e dal 1914 vescovo di Viterbo e Tuscania, traslato alla sede arcivescovile di Larino.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

L'Europa sotto zero nel parere di un meteorologo

Con a mano il notiziario che annuncia temperature eccezionalmente rigide in tanta parte dell'Italia e con nelle ossa gli effetti di una controllata esperienza personale in materia, abbiamo voluto interrogare in proposito un competente; e cioè il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Moncalieri, Padre Dionisio Bodard.

1) — Quali sono — abbiamo chiesto — le temperature minime registrate?

— Finora — ci ha risposto l'intervistato — gli strumenti del nostro Osservatorio non hanno segnato «minimi» di eccezione; il punto più basso toccato dalla colonnina del termometro è stato di sette gradi al di sotto dello zero. Occorre però notare che la media temperatura annuale di Moncalieri è generalmente più alta che non quella di Torino; in altre parole, è possibile, anzi probabile, che in alcune zone della città si siano raggiunti i dieci gradi sotto zero.

2) — Sia pure con la pregiudiziale che siamo in inverno, è normale questo abbassamento di temperatura?

— Del tutto normale, essendo stabilito dalle statistiche che il mese di gennaio, e più precisamente essere la sua seconda quindicina, rappresenta per i nostri paesi l'epoca più fredda dell'annata; così come il mese di luglio fa registrare, normalmente, i massimi calori dell'anno. In questo scienza e proverbi vanno d'accordo, vuoi per le «giornate della merla» della tradizione piemontese, vuoi per la leggenda dei tre «Santi dalla barba bianca» di altre regioni d'Italia.

3) — Si può considerare questo 1942 come uno degli anni più freddi?

— Secondo; come «minimi» assoluti di temperatura, almeno fino ad oggi e per quello che riguarda la nostra zona, no. Invernate anche non lontane hanno visto il termometro scendere a 16 ed anche a 17 gradi sotto lo zero. Come inverno rigido, invece, l'attuale può essere annoverato fra quelli degni di ricordo. Ciò in quanto, pur non raggiungendosi delle «punte» di eccezionale rilievo, la temperatura si è stabilizzata ad un limite eccezionalmente basso. Dal giorno nove gennaio, infatti, e cioè da due settimane, le lancette dei termografi non hanno più registrato temperature pari o superiori a zero gradi. Ciò evidentemente fa sì che il freddo sia più che mai sentito per il progressivo raffreddarsi dell'ambiente.

4) — Le cause di questa ondata di freddo?

— Cause esse pure normali; malgrado per le attuali contingenze non funzionino se non in parte i servizi internazionali di informazione meteorologica, le notizie diramate da giornali e agenzie registrano temperature sempre più basse quanto più si procede verso est. Si tratta, dunque, di una ondata di freddo che ha le sue origini nella grande pianura sarmatica e che di là dilaga verso l'Europa sud-occidentale.

5) — A che sono dovute le nevicate in località come Napoli e Lecce, solitamente esenti da tali manifestazioni meteorologiche?

— Dall'incontro appunto di quelle correnti di aria fredda provenienti dal nord-est con l'aria più calda e carica di umidità che fa parte integrante del clima mediterraneo.

6) — Esiste una norma per la quale si possa stabilire un ciclo fisso di stagioni più o meno rigide?

— Indubbiamente queste annate di più intenso freddo capitano ad intervalli; non essendo, però, le registrazioni regolari eseguite che da un relativamente esiguo numero di anni, la scienza meteorologica non ha ancora potuto trarre dalle statistiche elementi definitivi e probatori.

7) — Quanto può ancora durare questo periodo di freddo intenso?

— I pronostici non sono, come è noto, fattibili se non a breve scadenza; si può tuttavia pensare che mutamenti non si avranno se non verso fine mese.

8) — Quest'inverno si presenta come poco nevoso; ciò succede spesso?

— Anche in questo campo pare esistano cicli periodici, ma il loro succedersi non è ancora stabilito su basi positive.

9) — Si suole dire che ad inverno rigido corrisponda estate caldissima, è vero?

— Tale concordanza si può verificare, ma i due fenomeni non sono affatto legati l'uno all'altro. Le statistiche, unica guida attendibile in materia, confermano questa indipendenza fra le minime temperature invernali e le massime estive.

10) — L'inverno, quest'anno, è venuto in anticipo; sarà così pure per la primavera?

— Anche questo iniziarsi più o meno presto dell'una o dell'altra stagione, climaticamente parlando, non è regolato da norme fisse; le tradizioni popolari non sono, in genere, confermate dai dati raccolti attraverso le osservazioni scientifiche. L'inizio più o meno anticipato delle stagioni, a parte i dati fissi, collegati con i movimenti della Terra nello spazio siderale, è collegato a fenomeni contingenti, non prevedibili a distanza di tempo.

* * *

Vogliamo scriverci?

Gina P. - Limone. — Avete mai pensato che cosa succederebbe, se la terra si fermasse? Io fremo di raccapriccio, e allora non dormo.

R. — Dormi pure tranquilla. Se la terra si fermasse precipiterebbe sul sole in due mesi. Ci sarebbe cioè il tempo sufficiente per potersi aggrappare a qualche cosa.

Brunella - Torino. — Amo un giovane che ha quattro anni meno di me. E' grave?

R. — La differenza di quattro anni è un peso che non sposta l'equilibrio di due cuori che si amano. Ci sarà un momento di crisi, quando tu avrai 40 anni e lui 36, ma vi troverete insieme al traguardo quando tu avrai 60 anni e lui 56. Lord Beaconsfield, fondatore dell'impero inglese, amò teneramente sua moglie Mary Ann, già vedova e molto più anziana di lui, benchè fosse ignorantissima: dicevano di lei che non era mai riuscita a sapere se erano venuti prima i Greci o i Romani. E' anche vero che lei aveva 5 mila sterline di rendita.

Vela - Torino. — Tutti mi sconsigliano un certo matrimonio. Dovrò rinunciare alla felicità per il parere della gente?

R. — Non a tutti dà fastidio la felicità del prossimo e gli occhi non innamorati vedono la realtà nei contorni più esatti. Hai mai sentito nominare Diogene? Egli era celebre per le sue rispostacce e per il sudiciume delle sue vesti. Ciò non impedì alla cortigiana Taide d'innamorarsi di lui. Un giorno, a passeggio, Taide, indicando qualcuno, disse a Diogene: «Guarda com'è sporco!» «E io, allora?», osservò Diogene. «Tu? — rispose Taide, guardandolo come una novità. — Non lo so, perchè ti amo». Se il tuo amore ti permetterà sempre di guardare in penombra, la gente avrà torto. Se no...

Pucci - Torino. — Che cosa ne pensi della superstizione? E della chiromanzia?

R. — Non ho il coraggio di mettere il cappello sul letto e mi dà fastidio il pianto della civetta, però sorrido di chi la pensa come me. Fabio Massimo il Temporeggiatore non cadde in un'imboscata di Annibale perchè le viscere dei galli sacri, consultate in precedenza, gli dissero di star fermo; ma io credo che i galli siano più utili allo spiedo e come fegatini. Nascendo, noi riceviamo un certo numero di mille buone e cattive. Dobbiamo giocarle tutte; da ciò le ore liete e quelle nere; il venerdì 13 non c'entra. Quanto alla chiromanzia, un mio carissimo amico ebbe preveduta una certa operazione chirurgica dalla lettura della mano. Egli stava benissimo. Dopo un poco ammalò e fu proprio necessaria quell'operazione prevista. Ma egli, invece di ringraziare la chiromanzia, considerò iettatore il profeta. «Manzia» deriva da «maniam» (pazzia) alla quale, con il tempo, si aggiunse una L «Man-l-iam» (leggi: mangiami). Ma la sostanza non mutò per così poco.

Rosella M. - Como. — Posso sperare l'amore di un giovane molto timido che amo tanto tanto?

R. — Anzi, devi stare in guardia. I timidi sogliono prendere d'assalto.

RISPOSTE LAMPO. — Gardenia, Torino - Curioso, Novara - Piemontesina, Vercelli - Contessina Grimel, - Due sorelline, Torino - Mio mao, Monferrina e Stella Mattutina, Asti - Ilio F., Torino - G. C., Torino - Lina S., Torino - Nelli e Stella, Alessandria: Se io dovessi compilare sul serio l'oroscopo di tutti voi, questa rubrica diventerebbe monotona, pretenziosa e un tantinello bugiarda. — Consuelo, Torino: Rivolgetevi a un legale, specificando le circostanze che vi amareggiano. Un proverbio spagnuolo dice che c'è rimedio per tutto, eccetto i medici. — Gina, Vercelli: La passione per la musica moderna è una malattia dalla quale gli intelligenti guariscono col passare degli anni e col cercare di meglio. — N. M., Torino: Alla donna si dà la destra e l'interno del marciapiede. — Universitario 1920: Della psicologia femminile neppure Salomone capiva nulla. — Brunella S., Torino: La tua calligrafia è quella di una creatura raccolta, disposta ad esplodere in capricci da un momento all'altro. — Assidua lettrice: Gli amici del fidanzato sono invitati in casa di lui. Alla cerimonia di fidanzamento egli può presentarsi magnificamente in divisa d'aviatore pilota.

Antonucci

La novella di "Stampa Sera„

La cugina in città

In città, a veder sua cugina, fidanzata con lui da più di dieci anni, Ubaldo veniva una volta al mese.

Veniva vestito tutto a festa, con aria disinvolta, ma quando saliva le scale della casa signorile in cui Giuditta era cameriera, la sua disinvoltura svaniva, ed egli si sentiva straordinariamente campagnuolo. Tanto più quando alla sua scampanellata modesta la porta si schiudeva e Giuditta appariva in veste nera e grembialino bianco. Non aveva mai dette molte parole Giuditta, e meno ne diceva ora, che era così lontana dalle sue antiche abitudini di vita. Tutto nell'aspetto di lei dava impressione di silenzio: gli occhi scuri e sfuggenti, la bocca rossa e sottile, ed il pallore di claustra, a cui l'abito nero conferiva così grande risalto. E quell'insieme innamorava pazzamente Ubaldo. Per quanto fosse un bell'uomo, e cento ragazze del paese gli stessero intorno, egli continuava a sospirare per la cugina Giuditta, e a considerarsi fidanzato con lei, se pur le nozze erano rimandate a tempo indeterminato. Non si può dire che ciò non lo angustiasse. La casa egli l'aveva preparata da tempo, e non mancava che la sposa. Ma quando, Giuditta, avrebbe voluto venir prendere quel posto?

Questa domanda Ubaldo la rivolgeva sottovoce alla fidanzata ogni volta che veniva a visitarla in città. E lei, in quella cucina silenziosa, elegante ed inospitale come un salotto, in cui lo riceveva, si metteva un dito sulle labbra sottili e rispondeva:

— Lascia che le cose facciano il loro corso! — Alludeva alla malattia del vecchio signore, di cui era al servizio.

Quand'egli se ne fosse andato dal mondo, Giuditta allora, intascata l'eredità che le era stata promessa, si sarebbe decisa a tornare in paese ed a sposare Ubaldo.

— Ma quando morirà! — chiedeva con egoistica impazienza il fidanzato di campagna.

— E chi lo può sapere! — rispondeva Giulietta. — A buon conto ogni giorno gli cresce un malanno.

Ubaldo l'aveva incontrato qualche volta, il vecchio padrone. Un signore alto, asciutto, dai lunghi baffi bianchi, che lo aveva salutato con un cenno vago della mano.

— Non dirgli, sai!... non dirgli che siamo fidanzati — aveva imposto Giuditta, — tu sei un mio parente, e nulla più!

— Oh bella!... E perchè?

— Perchè nessuno deve sapere i fatti miei! — ella aveva tagliato corto.

Ed ecco che proprio un lunedì, in cui era venuto in visita da Giuditta, la notizia colse Ubaldo all'improvviso. La udì uscire ambigua dalle labbra di due donnette ferme sotto il portone della casa signorile.

— Ora che il vecchio ha chiuso gli occhi, vedremo come lei se la toglierà coi parenti!

E dallo sguardo strano con cui le donnette l'avevano investito aveva compreso che si trattava di Giuditta e del suo padrone.

Salì le scale col cuore agitato, ma l'aspetto di Giuditta lo calmò.

Ella era sicura di sè come sempre, soltanto un poco più pallida.

— Già — aveva risposto alla domanda di lui. — E' morto stanotte.

E dopo un istante, a labbra strette: — Ora aspetto i parenti.

Egli aveva allora riferito le chiacchiere che aveva udito, e lei, breve e secca: — Tu, qualunque cosa dicano, non ci badare. L'essenziale sono i soldi. Quando avrò i soldi compreremo il podere attorno alla tua casa, e vivremo tutta la vita da signori...

Quel podere era il sogno di Ubaldo.

Cacciatosi in un angolo della cucina, per quanto Giuditta cercasse in bel modo di metterlo fuori di casa, aveva incominciato a sognare di quei prati, di quella vigna, che avrebbero rappresentato la dote di Giuditta, il frutto del suo lavoro.

Ed era anche lui un poco in ansia. I parenti avrebbero riconosciuto i diritti della ragazza?

Provenivano dalla sala attigua parole concitate, ch'egli non capiva bene. C'erano due signore, e c'era anche Giuditta. Non parlava più quietamente come il solito, ma con una voce tagliente, aspra, che egli non le conosceva.

— Questi non sono fatti vostri! — badava a ripetere. — Ma cose che riguardano me sola!

Allora Ubaldo si avvicinò di più all'uscio, senza pensare di fare un'indiscrezione, poichè le cose che riguardavano Giuditta, riguardavano in fin dei fini anche lui. E dalla porta socchiusa vide una strana scena. Vide due vecchie signore, coi capelli bianchi ed un'aria di grande dignità in tutto l'aspetto, che, con sguardi pieni di sdegno, tenevano Giuditta a distanza, e le dicevano parole roventi.

— Per dieci anni abbiamo sopportato il vostro spadroneggiare in questa casa, poichè sapevamo in quale delicata situazione il povero defunto si era messo nei vostri riguardi, ma da oggi è finita, ricordatevelo!

E Giuditta di rimando: — Mi si dia quel che mi viene, ed io ho al paese chi mi aspetta a braccia aperte!

Ed Ubaldo, all'improvviso, collegò le parole udite poco prima dalle donnette con quelle pronunciate allora dalle dignitose signore, ed avvicinò a tali parole lo strano contegno di Giuditta in quegli anni, e lo spadroneggiare che veramente faceva in quella casa abitata da un vecchio signore solo... e quel non volere che lui si presentasse come fidanzato... Un lampo di luce gli schiarì la mente, e gli fece vedere con quali denari Giuditta avrebbe comprato i poderi intorno all'onesta casa che egli aveva preparato... Un brivido di ribrezzo passò nella sua anima di buon campagnuolo ed istirizzì il lungo amore che lo aveva legato alla cugina di città. E per quanto la discussione continuasse, e sempre più aspra, egli non sentì più il bisogno di stare ancora ad udir altre parole... Prese il cappello e fuggì furtivo come era giunto.

Camillo Berra

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Atmosfera di tragedia in Australia

mentre Londra non può fare altro che promettere "solidarietà„ al Dominion

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Atmosfera di tragedia, in Australia, nel cui cielo, in seguito agli sbarchi giapponesi sulle isole della Nuova Guinea e di Salomone, già incrociano i velivoli nipponici.

L'Australia, che ha inviato le sue truppe fuori del suo territorio per supplire all'assenza di quelle inglesi, che ha introdotto il servizio obbligatorio in massa per radunare tutte le forze disponibili, che manca, però, di aviazione e di materiale da guerra atto a far fronte al modernissimo apparato militare nipponico, sta per imparare a proprie spese — come già tanti altri Paesi — che cosa significhi, nel momento del pericolo, il privilegio di far parte del grande Impero britannico.

Le richieste

Il Parlamento australiano si è riunito nella giornata di ieri per studiare il modo di fronteggiare la grave situazione formatasi in seguito agli sbarchi nipponici nella Nuova Guinea. La seduta è stata tempestosa. Uno dopo l'altro, i deputati hanno elevato la loro voce contro la Gran Bretagna e contro gli Stati Uniti per l'abbandono in cui lasciano l'Australia, ed hanno incaricato il Governo di richiamare al loro dovere Londra e Washington. Subito dopo la seduta parlamentare il Gabinetto australiano ha redatto un disperato appello alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, invocando, almeno, il pronto aiuto di aeroplani e di materiale bellico.

Come vengono accolte a Londra queste grida di aiuto?

Ce lo dicono i corrispondenti svizzeri dalla Capitale britannica: gli inglesi si guardano bene dal sottovalutare il pericolo che minaccia l'Australia e condividono perfettamente le apprensioni degli australiani. Ciò — dice il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — viene tanto più spontaneo, in quanto il popolo inglese ha già dovuto sentire molto da vicino il pericolo dell'invasione, e, come ha dichiarato giovedì il Ministro della Aeronautica Sinclair, questo pericolo non è ancora scomparso. Non sembra però possibile mandare materiale aeronautico in Australia, perchè la Gran Bretagna deve pensare a fronteggiare la Germania, e, per quanto si assicuri a Londra che il numero degli apparecchi costruiti è pari a quello del Reich, tuttavia gli inglesi si trovano sempre in stato di inferiorità avendo dovuto disperdere le loro forze aeree sui vasti teatri della guerra, al di là dei mari.

Parole vaghe

«Certo la Gran Bretagna assicura — così si esprime il *Daily Mail* nel suo articolo di fondo — *che tutta la sua solidarietà in questo momento va verso il Dominio più fortemente minacciato. Il popolo britannico non sprecherà molte parole, per se... [illegible] nei rapporti fra la Madre-patria ed i popoli dell'Impero; ma ciò non deve trarre in inganno nessuno. E' cosa naturalissima, e non ha bisogno di essere espressamente notata, che noi inglesi siamo decisi anche a combattere per mantenere questi rapporti».*

Parole, come si vede, sufficientemente vaghe e circonvolute per confortare in Australia la persuasione che, se vuole difendersi dai giapponesi, deve sbrigarsela da sè.

Il *Daily Mail*, a sua volta, ritorna sul famoso progetto di creazione di un Gabinetto di guerra imperiale, al quale dovrebbe partecipare l'Australia. Di questo progetto si discute da tanto tempo che, se il Governo di Londra avesse voluto davvero crearlo, a quest'ora il Gabinetto imperiale sarebbe stato costituito da un bel pezzo. Ma — si capisce — il viaggio di Churchill a Washington ha ritardato anche l'esame di questo problema; ed ora il Primo Ministro ha da pensare alla preparazione del suo discorso che deve dissipare l'agitazione parlamentare.

Una cosa per volta... Ma nel frattempo l'opinione pubblica inglese non sfugge che il temuto salto dei giapponesi dalla Nuova Guinea in Australia verrebbe a tagliare definitivamente la via di comunicazione con le Indie.

Discordie in Islanda fra il Governo e gli americani

Copenaghen, sabato sera.

In Islanda si è verificata una crisi di gabinetto, in seguito alla quale il Ministro degli Esteri islandese, Stefanson, si è dimesso. In tal modo, tutti coloro che facevano parte del governo del 1939 sono usciti di carica.

Quantunque non vengano ufficialmente spiegate le ragioni della crisi, notizie provenienti da Reykjavik lasciano intendere che vi sarebbero stati dissensi tra il Governo islandese e le autorità americane ed inglesi di occupazione, le quali hanno commesso negli ultimi tempi diversi soprusi.

Il consumo della carne limitato in Egitto

Istanbul, sabato sera.

Dal Cairo si apprende che il Ministro dell'Agricoltura egiziano ha disposto che le superfici coltivate a cotone siano ridotte al 25 per cento nell'Alto Egitto e al 15 per cento nel Basso Egitto.

Informano, d'altra parte che, per ordine del Ministero dell'Interno e con effetto immediato, è vietata la vendita della carne nei primi tre giorni di ogni settimana.

IL COMUNICATO TEDESCO

Vittoriosi attacchi al fronte orientale

Ventisette aerei russi abbattuti

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In parecchi punti del settore centrale del Fronte Orientale, le nostre truppe hanno sferrato attacchi coronati da successo, infliggendo al nemico elevate perdite di uomini e materiali.

Nell'estremo nord, sono stati distrutti da bombe tratti della linea ferroviaria di Murmansk e sono stati causati gravi danni ad un impianto industriale.

Durante la giornata di ieri, i sovietici hanno perduto 27 aeroplani, mentre da parte tedesca è andato perduto un solo apparecchio.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato impianti di rifornimento nel porto di Great Yarmouth, nonchè un campo d'aviazione nella Scozia.

Davanti alla costa della Norvegia, un dragamine ha danneggiato, con bombe di profondità, un sommergibile nemico.

Nell'Africa Settentrionale, l'attacco delle formazioni celeri italo-tedesche, appoggiate da formazioni di aerei da combattimento e da picchiata, continua a svolgersi con successo. Poderose forze britanniche sono state respinte oltre Agedabia, verso oriente.

Aerei da combattimento germanici hanno continuato con buona efficacia gli attacchi contro le opere militari dell'isola di Malta.

L'AZIONE IN CIRENAICA

Sorpresa e discussioni a Londra

Monaco di Baviera, sabato sera.

Circa le operazioni dell'Asse in Cirenaica, l'Abend Zeitung osserva con accento ironico: «La sorpresa è stata tanto maggiore, a Londra, in quanto le continue notizie di maltempo sul fronte libico che giungevano dalla Cirenaica avevano destato un certo senso di tranquillità in Inghilterra. Deve essere stato molto imbarazzante per il Comando britannico la conferma che, malgrado quello stesso cattivo tempo che avrebbe garantito ogni operazione inglese, le truppe dell'Asse stanno rapidamente avanzando e già si assiste a nuove lunghe discussioni inglesi circa le ragioni di tale fenomeno. Ma, per quanto Londra si sforzi di escogitare le più inverosimili tesi, anch'essa deve implicitamente ammettere che l'avversario si è una volta di più dimostrato più pronto più abile più rapido che il Comando britannico». (Stefani).

Produzione a rilento nei cantieri inglesi

Malcontento degli operai contro il Governo

Stoccolma, sabato sera.

Un collaboratore del *Daily Telegraph* informa che quanto prima le maestranze degli arsenali scozzesi e dell'Inghilterra settentrionale presenteranno al Comitato speciale della Camera, per l'esame delle uscite statali, un memoriale sulla produzione. In esso viene osservato, fra l'altro, che si registrano forti ritardi nella consegna di materiali e strumenti di lavoro agli arsenali, i quali sono quindi nell'impossibilità di fare tempestivo corso alle ordinazioni ricevute.

A sua volta, il *Daily Mail* osserva che molti lavoratori, invitati a fare delle ore supplementari, oppongono un rifiuto. La causa dell'insuccesso di tale invito va ricercata nell'avversione degli operai a pagare le imposte sul reddito. Milioni di operai, infatti, che fino ad ora non ne pagavano, sono irritati perchè ora devono farlo. Essi sono convinti di subire dal Governo un trattamento iniquo e nulla potrà costringerli a riconoscere il nuovo onere fiscale.

Anche nella produzione aeronautica e delle munizioni — conclude il *Daily Mail* — si può registrare in questi momenti un uguale regresso.

I Ministri del Reich Clodius, Krosigk e Ehrlik

s'incontrano a Milano con Thaon di Revel

Milano, sabato sera.

Stamane alle 6,50, come annunziato, è giunto da Roma il Ministro tedesco Clodius e alle 9,40 il Ministro Ehrlik, che alle 11 si sono incontrati con il Ministro delle Finanze Thaon di Revel. Con essi Clodius si è recato a visitare la città, accolto da tutte le autorità politiche e civili e dalle gerarchie del Fascio.

Il Ministro delle Finanze tedesco Krosigk, che si trova a Milano da ieri, si è recato a far visita prima al Consolato di Germania poi al Castello Sforzesco e alle 13 ha partecipato a una colazione offerta a lui e agli altri rappresentanti tedeschi dal Ministro Thaon di Revel.

NEL MONDO

LA MARCIA VERSO L'AUSTRALIA delle truppe nipponiche ha registrato un nuovo balzo con lo sbarco nella Nuova Guinea. Ecco due visioni dell'importante isola dell'Insulindia. A sinistra: un indigeno mostra al proprio figlio come si può confezionare un baccello con delle fibre di palma. A destra: operai al lavoro in una miniera d'oro.

Il consumo dell'energia elettrica ridotto del 20 per cento per tutte le industrie

Poche esenzioni per i servizi pubblici e per le fabbricazioni di guerra

Roma, sabato sera.

Sono in corso di pubblicazione nuove norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con il Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra, per perfezionare l'attuale disciplina del consumo di energia elettrica, in relazione alle presenti esigenze di guerra e alla scarsità di acqua nei bacini montani.

Gli utenti di energia elettrica per uso industriale in tutta l'Italia continentale, qualunque sia la potenza impegnata nei rispettivi contratti di fornitura, dovranno ridurre in ciascun periodo mensile il consumo di energia elettrica del 20 per cento rispetto al corrispondente periodo mensile dell'anno 1941.

Per conseguire detta economia è confermato l'obbligo della riduzione di una giornata lavorativa per settimana, oltre ai giorni di riposo ordinario e quello dell'ulteriore contrazione dell'intensità del lavoro negli altri giorni lavorativi, qualora sia necessario, per ottenere la percentuale di riduzione prescritta.

L'obbligo della riduzione percentuale di consumo di energia, ma non anche quello della sospensione di una giornata lavorativa, è esteso alle operazioni industriali a ciclo continuo.

Talune attività, per altro, che rispondono a particolari esigenze pubbliche speciali sono esonerate dagli obblighi in parola: così i servizi di trasporto, quelli telegrafici e telefonici, di radiocomunicazioni, l'industria elettrica, del gas, degli acquedotti, l'industria molitoria, le centrali del latte, l'industria frigorifera, quella mineraria, la stampa dei giornali ecc.

Le imprese fornitrici di energia possono sospendere la fornitura di energia agli utenti che eventualmente avessero a superare il consumo stabilito.

Speciali disposizioni sono contenute nel Decreto per agevolare la fornitura di energia elettrica agli stabilimenti ausiliari e impegnati in fabbricazioni ritenute essenziali e inderogabili ai fini bellici.

IN OLANDA il freddo, alquanto intenso, favorisce gli sportivi. Nella foto, giovani olandesi che pattinano sulla superficie gelata di un canale.

MODA ITALIANA. Grazioso modello di abito da sera.

A Palazzo Venezia

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Commissario per l'emigrazione e colonizzazione Giuseppe Lombrassa, che, nella sua qualità di capitano combattente del Terzo Granatieri in Albania, ha presentato, a nome di tutti gli ufficiali, sottufficiali e granatieri del glorioso Corpo, il volume *I Granatieri del Terzo Reggimento nella guerra contro la Grecia.*

Il Duce ha gradito l'omaggio della pubblicazione, che documenta il contributo di valore e di sangue offerto dai Granatieri nella guerra italo-greca che si concreta in 2084 perdite complessive, di cui 305 morti, 833 feriti, 841 congelati e 35 dispersi.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, Rettore della R. Università di Pisa, e l'editore dott. Aldo Garzanti, che Gli hanno presentato un libro su *La storia inedita della Conciliazione*, che dovrà vedere la luce nella prossima ricorrenza dei Patti Lateranensi.

Il Duce, che diede la possibilità all'autore di compilare l'opera, ha approvato, compiacendosi.

L'editore Garzanti gli ha fatto omaggio della Storia della musica di Abbiati, che il Duce ha apprezzato, e gli ha riferito sulla propria attività editoriale.

La neve a Roma

Roma, sabato sera.

Per la terza volta in meno di un mese la neve ha fatto poco dopo le 13 la sua apparizione. Un lieve strato bianco in breve ha ricoperto le vie e i tetti delle case. La temperatura si mantiene rigida e il cielo coperto.

Il burro sotto il sedile

SUSA. — Nell'ispezione effettuata da carabinieri all'autocorriera in servizio fra Acceglio e Dronero, occultati sotto un sedile, furono rinvenuti tra involti camuffati kg. 7,700 di burro grezzo di cui non è stato possibile accertare la proprietà, poichè tanto l'autista come il bigliettario e come i passeggeri tutti hanno negato di saperne qualcosa. Il burro frattanto è stato sequestrato e proseguono le indagini.

Alle Assise di Roma

Cinque gravi condanne per concussione

Una pena complessiva di 24 anni di reclusione e di 28 mila lire di multa

Roma, sabato sera.

In data 22 dicembre ultimo scorso la Squadra Mobile procedeva all'arresto di Nobili Pietro fu Domenico, di anni 46, da Roma, il quale, in compagnia dei coniugi Vagnoli Candido di Pietro e Maurizi Tecla fu Giuseppe, si era presentato in casa della pellicciaia Valenti Ida alla quale il Nobili esibiva la sua tessera di capo-settore della sorveglianza annonaria del Gruppo fascista Montesacro e mediante minacce riusciva a estorcere una ingente somma di denaro e una volpe argentata; con lo stesso sistema aveva estorto altre pellicce a tale Trifogli Pia e alla pellicciaia Cassani con la complicità di tale Mansio Ettore e Mansio Maria tutti arrestati.

La Corte d'Assise di Roma, con sentenza in data 22 gennaio, ha pronunciato le seguenti condanne a carico dei predetti: Nobili Pietro è stato condannato alla pena di 10 anni di reclusione e L. 15.000 di multa; Mansio Ettore ad anni 6 di reclusione e L. 5000 di multa; Vagnoli Candido a 4 anni e mesi 6 di reclusione e L. 3500 di multa; Maurizi Maria a 2 anni e 6 mesi di reclusione e L. 2000 di multa; Maurizi Tecla a 2 anni e 6 mesi di reclusione e L. 2000 di multa.

L'imposta sul patrimonio e l'imposta complementare

Importante disposizione ministeriale

Roma, sabato sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che il Ministero delle Finanze ha disposto che per il 1941 e anni successivi l'imposta ordinaria sul patrimonio è da computarsi fra gli oneri detraibili per la determinazione dell'imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

Muore lo stesso giorno delle sue nozze d'oro

Como, sabato sera.

Si ha notizia da Cantù di un episodio particolarmente pietoso colà verificatosi. Nello stesso giorno in cui ricorreva il cinquantesimo annuale del suo matrimonio e per il quale già erano stati stabiliti i festeggiamenti, è deceduto, in seguito a polmonite fulminante, il settantottenne Pasquale Bianchi, dimorante in frazione Mirabello. La notizia ha suscitato viva impressione nel paese.

La macabra scoperta di Tremosine

Si afferma sempre più l'ipotesi del delitto

Brescia, sabato sera.

Sul presunto duplice delitto commesso nel comune di Tremosine, nella notte dal 29 al 30 novembre scorso, si hanno altri particolari che confermano l'ipotesi dell'omicidio. In casa dell'amante del Fedele Languzzi, certa Lidia Branchini, di anni 32, da Legnano venne trovata una penna stilografica d'oro già appartenente alla moglie del Languzzi. Secondo particolare è un telegramma inviato da Milano da costui alla moglie, nel giorno in cui avvenne il delitto. Il Languzzi avvertiva che non avrebbe potuto recarsi a Tremosine mentre poi, l'autorità accertava che il Languzzi si trovava già sul posto. Fu appunto il fattorino che portò alla casa delle Morandi questo telegramma che trovò le due donne morte. I periti medici sembra abbiano già accertato che la morte delle Morandi madre e figlia debba attribuirsi a veleno.

UNA SBORNIA COLOSSALE

Porta un amico a dormire con sè e lo fa coricare a fianco della moglie morta

Como, sabato sera.

La cronaca registra oggi una notizia nella quale l'immaginabile è superato dai fatti dalla cruda realtà.

I fatti, eccoli. Un dirigente la Società per lo sfruttamento industriale delle immondizie, rag. Enzo Ferrari, non vedendo giungere al lavoro due dei suoi dipendenti, Carlo Cazzaniga di 46 anni, da Besana Brianza, e Giacomo Carlo Galli, nato nel 1884 a Lurate Caccivio, e dimorante nella nostra città in via Monte Santo 45, si recava nell'abitazione di quest'ultimo.

Sembra che la porta di casa fosse aperta: sta di fatto che, entrando, il rag. Ferrari vide, coricati nello stesso letto, il Galli e il Cazzaniga, a fianco del primo era la moglie del Cazzaniga che sembrava russasse.

Il rag. Ferrari svegliò i due amici e li invitò a recarsi subito al lavoro. Pare che i due avessero alzato assai il gomito la sera innanzi; poco più tardi il rag. Ferrari riceveva la strabiliante notizia che la donna coricata con i due era morta.

Corsi di apicoltura

ALESSANDRIA. — Il Commissario prefettizio del Consorzio apistico provinciale ha riferito sui corsi di apicoltura svoltisi con esito favorevole ed ha annunziato la istituzione di una scuola nei pressi di Alessandria.

CRONACA

Per i Corsi di cultura fascista

Studenti stranieri ospiti di Torino

Giungono oggi a Torino, provenienti rispettivamente da Milano e Genova, folte rappresentanze di studenti stranieri iscritti a quei Guf, per presenziare alla cerimonia inaugurale dei Corsi di Cultura Fascista per studenti stranieri presso il Gruppo dei Fascisti Universitari Torinesi. Gli Universitari stranieri si tratterranno a Torino sino a lunedì compiendo un ciclo di visite alla città.

Domani mattina essi renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria ed al G. U. F., poi, ove avrà luogo l'inaugurazione dei corsi di Cultura Fascista per Universitari stranieri residenti a Torino.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Sessanta minuti con...

Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens; Delia Lodi, Lia Origoni, Marichetta Stoppa, Tina Pica e il maestro Armando Fragna

Saranno sessanta minuti eccezionali, martedì venturo, per gli amici del Giornale: sessanta minuti trascorsi, come dire? «a tu per tu», con Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens; con Delia Lodi, Lia Origoni, Marichetta Stoppa, Tina Pica e con il maestro Armando Fragna e la sua orchestra; i quali tutti converranno nel Salone de «La Stampa» per far ognuno a modo suo quattro chiacchiere non fra loro s'intende, ma con il pubblico.

Per questo eccezionale trattenimento i biglietti saranno in distribuzione presso il Salone a pianterreno del Giornale, in via Roma, martedì prossimo, alle ore 14,30.

Per causa sua gli allievi di Tersicore non folleggiarono danzando

Sono ormai anni che non si balla e credeteci, amabilissime lettrici, gentilissimi lettori, non c'è in queste parole neppur l'ombra del rimpianto.

Ciononostante, in quel di via Bogino 10, se non si balla si insegna tuttavia a ballare e vi accorrono a frotte aitanti giovanotti e languide fanciulle che dal maestro Giovanni Rinaldi, esperto e vissuto nell'arte di Tersicore, apprendono il passo or leggero or travolgente che già immortalò Anna Pavlowa, Sergio Nijinski ed Isadora Duncan, e ci perdonino questi grandi se abbiamo osato ricordarli. Impossibile per il maestro Rinaldi, data l'affluenza degli allievi, di curarli amorosamente uno ad uno ed ecco la necessità per lui di affidare almeno quelli già un po' istruiti al non meno amoroso allenamento d'una... come tradurre, santo Dio, la parola «entraineuse»? Trascinatrice? No, non va. Vogliamo usare il termine «sirena»? La sirena ingaggiata dal Rinaldi dava dunque possibilità agli appassionati d'ambo i sessi di esercitarsi in rumbe e tanghi al ritmo di canzonette fruscianti continuamente da un modernissimo grammofono.

Ora è avvenuto l'altro giorno che, entrando nella sala, il maestro Rinaldi ha trovato i suoi allievi allibiti e pallidi. Per certo, la fine del mondo era venuta o c'era da temerla.

— Cosa vogliono dunque esprimere quei vostri visi esterrefatti? — gridò il maestro.

— Maestro... caro maestro... — allora quasi singhiozzò tremebonda una pallida creatura — è... è scomparso il grammofono...

Sì, amabilissime lettrici, gentilissimi lettori, il grammofono, orribile a dirsi!, era scomparso davvero. E sapete chi l'aveva preso? La sirena, colei che trascinava ragazze e giovanotti nei vortici delle danze, la persona quasi di fiducia del maestro Rinaldi. A questa terribile scoperta erano arrivate le indagini. Un'altra sorpresa era riservata al maestro Rinaldi, recatosi a denunciare il furto al Commissariato; egli vi trovava già denunciata ed arrestata per il furto d'una bicicletta la sirena! Volete sapere il nome della ladra? Ah! no, signori miei, questa è una sorpresa che vogliamo riserbarvi per un altro giorno.

Tre chili di ferro posati sulla finestra

Pierino Lanza di Italo, nato a Biella nel 1906 e residente a Torino in via Monterosa 84, è un operaio della Lucet in via Montebianco. L'altra sera, uscito dalla fabbrica ritornata sui suoi passi e dalla strada tendeva le braccia verso la finestra per prendervi i tre chili di rottami di ferro che vi aveva precedentemente deposti. Invece di mettere sotto la giacca la refurtiva, come in genere fanno gli operai che intendono «grattare» qualche cosa nella fabbrica dove lavorano, il nostro Pierino, più fantasioso e meno badale, era ricorso all'espediente di deporre la merce su una finestra che dava sulla strada, di uscire e poi di ritornare a tendere dalla via le mani verso la refurtiva. Ma la fantasia e la distinzione di Pierino non sono state giustamente premiate. Un sorvegliante della Lucet si era accorto di tutta quella manovra e nel momento stesso in cui il Lanza stava per prendere i «suoi» rottami di ferro, gli ha gridato: «Pierinuccio bello, posa l'osso». L'avventura, o meglio, la disavventura è finita con l'aperta confessione del furto fatta dal Lanza il quale dal Commissariato di P. S. della Barriera di Milano è stato arrestato e denunciato.

A trentott'anni mendicante di professione

La giornata è fredda, un pallido sole pur anemico ma niente rassicurante volteggia nell'aria. Un uomo, ancora robusto ma dimesso con gli occhi rivolti a terra e mormorando una preghiera entra, l'uno dopo l'altro, in quasi tutti i negozi di via Garibaldi chiedendo l'elemosina. Ma poca gente lo guarda e coloro che gli battono gli occhi addosso subito gli fanno cenno di andarsene. Egli può lavorare, non è denutrito e neppure ammalato perchè i suoi occhi, ai riboli, hanno lampi strani.

Continua per un'ora la sua processione, di negozio in negozio, fintanto che due agenti di P. S. lo scorgono, lo riconoscono per un mendicante impenitente, un vero nemico del lavoro, e lo ammaniano. «Per qualche giorno non darai più fastidio a nessuno» — gli sussurrano e lo accompagnano al più vicino Commissariato di P. S. ove egli viene ancora una volta identificato per il manovale..., a tempo perso, Antonio Ferrero fu Giuseppe da Cuneo di anni 38, alloggiato nella locanda di via Bava 44.

La morte del prof. Bertolucci e un caso di telepatia

E' morto a Brescia, dove s'era ritirato in una casa di salute specialmente adatta alla terribile malattia che l'aveva da tredici anni colpito, l'artrite deformante, il salesiano prof. D. Amilcare Bertolucci, che per tanti anni era stato insegnante di matematica al Liceo del Collegio Valsalice e migliaia erano stati i suoi allievi, qui come a S. Benigno Canavese. Amilcare Bertolucci era nato a Modena settant'anni or sono, e giovanissimo era venuto a Torino: nel 1890 si era iscritto all'Università di Torino per le matematiche, iniziando la sua carriera al Collegio Valsalice, stimato e apprezzato. In occasione della sua morte s'è verificato un caso tipico di telepatia e di televisione. L'altro giorno un suo ex-allievo di cinquant'anni or sono, persona notissima nell'ambiente, e che conservava con lui relazioni epistolari, prese la penna per scrivergli una lettera, ma sentì una voce che gli disse: non scrivere, in questo momento D. Bertolucci muore. La lettera non fu scritta e poco dopo l'ex-allievo vide come in un quadro D. Bertolucci morente che gli sorrideva e lo salutava, ringraziandolo delle lettere confortevoli scrittegli durante la lunga malattia.

Due giorni dopo giungeva la notizia che effettivamente D. Bertolucci era morto.

Ancora un esercente in contravvenzione

per protrazione di orario

Che proprio gli avventori (e i loro tutti) del caffè Camurati in via Po 24, stessero l'altra sera consumando bibite e tutto spiano, non oseremmo certo affermarlo. Sia di fatto che essi se ne stavano al calduccio nel locale, chiacchierando del più e del meno, desiderosi soltanto di trascorrere ancora un po' di tempo prima di recarsi a letto per dormire in santa pace. Perchè alcuni è più noioso che il girarsi e rigirarsi nel letto senza riuscire a chiudere completamente gli occhi, vuoi per insufficienza di sonno, oppure perchè la digestione non è ancora compiuta e lo stomaco rimane lento e pesante fino alle prime ore del mattino. Così gli irriducibili nottambuli, cui è impossibile cambiare le abitudinarie «ore al caffè» con quelle tranquille e più comode veglie in casa, davanti ad un buon libro, si sono lasciati attirare a trasgredire la Legge.

Accadde quindi, come abbiamo detto, che martedì sera verso le ore 21,50, un'ora e mezza circa dopo scaduto l'orario di chiusura dell'esercizio, nel caffè di via Rossini 24 ci fossero ancora i sei incriminati clienti e che proprio sotto i portici, passasse una ronda composta da un agente di P. S. e da due carabinieri in borghese. Il piccolo filo di luce che trapelava dalla serranda e soprattutto un sommesso parlottare, attirarono la loro attenzione per cui il signor Camurati venne invitato ad aprire. Non è difficile descrivere i visi di sorpresa dell'esercente e dei clienti che non trovavano parole per giustificare la loro presenza, a tale insolita ora, nel locale. Ad ogni modo la faccenda è stata presto sbrigata perchè la comitiva subito si sciolse. Gli agenti identificarono tutti i clienti ed elevarono a carico del Camurati contravvenzione diffidandolo a non oltrepassare mai più l'orario prescritto. Poco dopo i lumi venivano spenti e ciascuno, per conto suo, lentamente rincasava.

Prenotazione per l'acquisto delle carni e frattaglie bovine

Ravvisata l'opportunità e la necessità di un aggiornamento e di un esatto controllo dei clienti prenotati presso le singole macellerie, il Prefetto presidente della Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha disposto la rinnovazione delle prenotazioni stesse. Di conseguenza, i consumatori residenti nella città di Torino dovranno prenotarsi, nei giorni 26, 27, 28 gennaio, a mezzo della cedola di prenotazione XLII (42 romano, corrispondente al tagliando n. 309) della carta annonaria per generi alimentari vari presso la macelleria di propria scelta. Le convivenze a razione normale effettueranno la prenotazione esibendo il certificato (talloncino giallo) in uso e già vistato dall'Ufficio Annonario Municipale. Le altre convivenze, civili e militari che hanno diritto a razioni speciali effettueranno la prenotazione per mezzo di un modello D.B.O. rilasciato dall'Ufficio Annonario Municipale, che porterà la indicazione della quantità spettante. Gli esercizi pubblici presenteranno il certificato (talloncino rosa) già in uso e portante il timbro dell'Unione Commercianti. La distribuzione e l'acquisto da parte dei consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà vigore dal 7 febbraio p. v.

NELLA NOTTE AL VALENTINO

Vagavano le fanciulle... cinquantenni

Si avvicinava la mezzanotte ed il parco del Valentino era ieri l'altro più che mai immerso nell'oscurità, rotta soltanto dalle tenui e fiabesche luci delle lampade azzurrate. Nulla, nella si scorgeva che facesse sospettare qualcosa di irregolare. Ma gli agenti del pattuglione notturno di P. S. non credettero a tale silenzio e vollero inoltrarsi nei viali sui quali gravavano ancor più le ombre degli alti olmi e dei grandi ippocastani. E verso corso Vittorio Emanuele, poco oltre il monumento all'Artigliere, scorsero due donne, esitanti, avvolte in vecchi pellicciotti.

— Che fate a quest'ora, in un luogo così deserto? — domandarono i poliziotti.

— Nulla di male — risposero insieme le donne — aspettiamo, aspettiamo che passi qualcuno che ci dia un po' di fuoco... due sigarette.

— Ma se proprio avete freddo venite con noi che una cameretta meno gelata l'abbiamo per voi. E le accompagnarono al più vicino Commissariato di P. S.

Ma quando esse entrarono nell'ufficio ed un'ondata di luce le investì, una esclamazione di stupore uscì dalle labbra degli agenti che credevano di aver acciuffato due belle e giovani donnine, di quelle che possono anche far girar la testa. Invece interrogate esse dissero di chiamarsi Emilia Albarin fu Daniele di 57 anni, e Caterina Zanini fu Giovanni, di anni... 57. Soltanto quando l'oscurità era completa esse uscivano in cerca di fuoco e di... sigarette. Sono state arrestate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, che lo adoravano

Baldassare Franzosini

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie Maddalena Rampazzi, colle bimbe Annamaria e Maria che tanto amò, e la suocera Teresa Rampazzi.

I funerali avranno luogo in Milano domenica 25 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via San Protaso 3.

La salma sarà fatta proseguire per Pallanza ove i funebri si svolgeranno lunedì 26 corr., alle ore 14.

Si dispensa dalle visite.

Milano, 24 gennaio 1942-XX.

Impresa Fusetti - P. Sforza 39 - tel. 573098-7

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica„

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio.